

LIVORNO NOVEMBRE - DECEMBRE 1927 ANNO VI



Disegno di Corrado Michelozzi

BOLLETTINO DI "BOTTEGA D'ARTE"
ANNO VI (CONTO CORRENTE POSTALE) NUM. 9

LA MOSTRA ROMITI MICHELOZZI

La " ripresa " autunnale di Bottega d'Arte non poteva avere risultato più brillante.

Dopo l'esito magnifico della Mostra March, ecco assicurato il successo più completo alla Mostra Romiti-Michelozzi, inaugurata domenica scorsa.

Possiamo scrivere senza esitare che il giorno della inaugurazione tutta Livorno intellettuale ha visitato Bottega d'Arte; e senza ombra di esagerazione in talune ore del giorno era difficile circolare nelle sale della mostra.

Successo dunque completo e meritato: nei primi due giorni della mostra Gino Romiti ha venduto 16 opere (delle 27 esposte) e Corrado Michelozzi 10. Di fronte all'eloquenza di queste vendite, ed all'interessamento del pubblico, ci resta ben poco da aggiungere.

Come avevamo annunciato nel Bollettino precedente la mostra, Gino Romiti presenta tutte opere felicissime in cui non sapremmo se più apprezzare l'abilità pittorica e tecnica, od il sentimento e la gioia di cui sono soffiati.

Corrado Michelozzi si conferma maestro nei suoi " fiori " che conservano nelle tele amorosamente dipinte la bellezza ed il profumo della natura, e si rivela inoltre paesista audace e simpatico.

Completa questa esposizione fortunata, una elegante e numerosa raccolta di stampe antiche di Livorno, che ha vivamente interessato i moltissimi visitatori.

L'esposizione Romiti - Michelozzi rimarrà aperta sino al 12 Dicembre.

A G I N O R O M I T I

Sono seduto nella saletta che raccoglie questa tua ultima produzione, e ripenso al nostro passato. Fa bene, ogni tanto, nel correre affannoso della vita, soffermarsi appena - chè breve è la tregua concessa - e riandare a ciò che fu di noi, prima che il ricordo irrimediabilmente tramonti nell'oblio. Ripenso, dunque, alla nostra " *branca* ", quando, pieni di baldanza, si costruivano i sogni e si architettavano le speranze.

Il *nostro* giornale; le discussioni clamorose e sempre inconcludenti al *nostro* Caffè; le riunioni serene nella casa del caro Amico poeta che se ne andò da tempo... Tutto era *nostro*, in quei giorni, perchè tutto ci pareva possibile.

Ma - scrissi già - la giovinezza, allora, ci faceva molto sperare e tutto si risolveva in un bel canto alle stelle. Oggi, più maturi d'anni e d'esperienza, guardiamo sempre innanzi e speriamo ancora. Ma la gioia spensierata, quella che ci faceva cantare, si è discostata non poco da noi e un lieve pessimismo ci avvelena e ci rende muti.

Altro tempo è passato, e il pessimismo, in alcuni di noi, e specialmente in me, è aumentato. C'è chi è

arrivato e c'è chi è restato e c'è chi, per massima disgrazia sua, è diventato una persona seria.

Ma io, oggi, ammiro queste tue stradine, questi tuoi tramonti, questi tuoi giardini, e convengo che proprio nulla in te è cambiato e che il tuo bel sogno giovanile te lo sei portato intatto e sempre acceso. Lo stesso amore, la stessa poesia tenue e toccante, quello stesso gentilissimo sentimento, insomma, che, parlando di te, ci portò sempre ad abusare di certi aggettivi, diciamo così, soavi.

Beato amico, come bene hai potuto, attraverso gli anni, le delusioni, i dolori, che anche per te non furono lievi nè pochi - salvare, conservare, portare alto al disopra della morta gora, il tuo ideale d'arte. So come mi rispondi; mi dici certo che ci vuole della Fede, ed anche per questo io t'invidio, giacchè, forse l'incolmabile ci divide.

Osservo questo tuo tramonto. È una giornata scialba che se ne va. Il sole illanguidisce appena all'orizzonte frastagliato dagli alberi. Il silenzio delle cose che si spengono, incombe. Nel breve spazio, sono poche pennellate in un disegno perfetto. E mi par di vederti al lavoro, assorto, dimentico di tutto della vita materiale, mentre una vera pace d'oro è in te. Un altro, privo delle tue possibilità, si sarebbe perso, affannato, alla

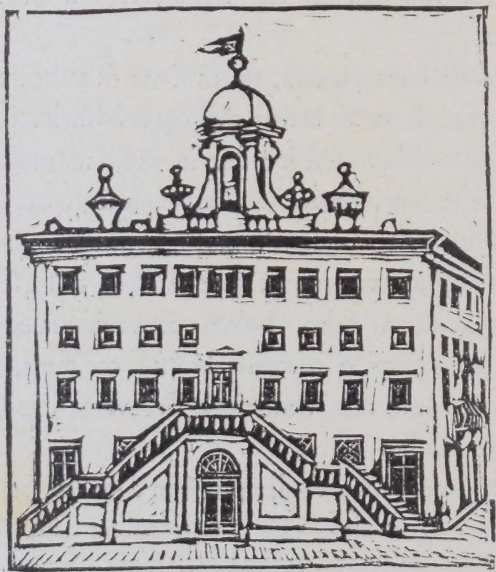
ricerca degli impasti per i toni che gli sfuggivano velocemente; tu, invece, calmo, sereno, sicuro di giungere in tempo, hai concluso come forse meglio non si potrebbe. Io so come lavori; so come queste piccole tavolette, che sembrano eseguite in un baleno, siano, invece, il frutto di un'osservazione attenta, amorosa; so come sotto il tenue e pulito colore, sia un disegno preciso, tutto finito nel contorno e nelle ombre. Nè si può dire, che, indugiandoti, tu perda l'attimo fuggente, giacchè sembra che questo rimanga in te, fermo, tenuto dalla prima emozione.

E allora, di conseguenza, mi avviene di pensare a certa sciatta roba di certi artisti dell'oggi fabbricatori insigni di un brutto idiota ed inutile, in cui, naturalmente, e disegno e colore, sono supremamente spregiati; ed anche penso alla moda di certo classicismo terroso e senza vita, che, volendo essere estetico e forte, riesce, invece, quantomai falso, bolso, convenzionale. E nuovamente considero e ammiro la tua costanza, il fedele tuo attaccamento alla tradizione del vero, onesto, puro, immutabile Bello.

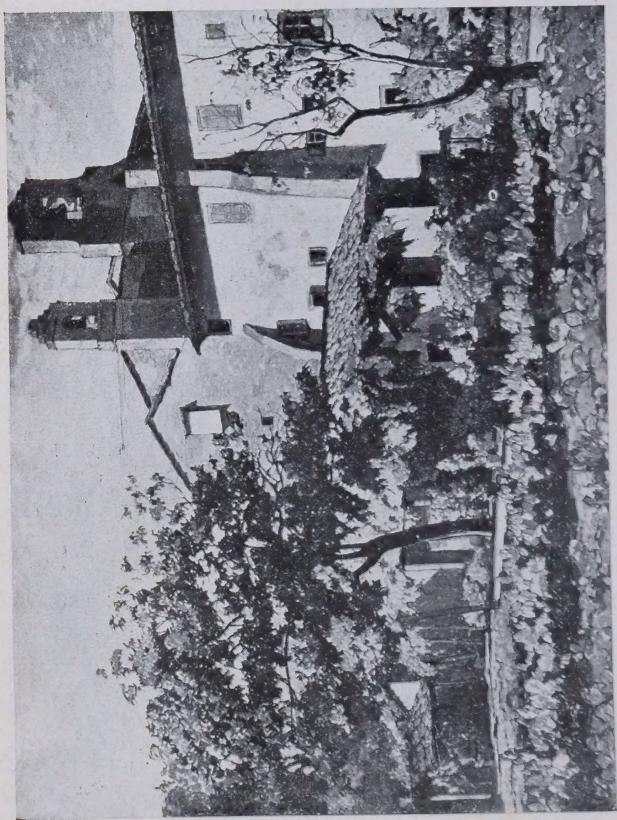
Ma, basta; ecco che voglio por fine a questo scritto che non vuole essere altro che l'espressione sincera e affettuosa della stima che ho sempre avuto per te. Volevo scrivere la prefazione per il tuo catalogo; mi è venuta

fuori una tiritera a fondo alquanto melanconico sentimentale, forse troppo intima, troppo nostra. Ma che fa? Del resto, di te, tanto si è detto, oramai; ed io avrei dovuto ripetere le solite cose che sarebbero giunte gelide, per tutti. Meglio, adunque, che queste poche righe giungano calde e sentite, per pochi, per te.

RAZZA-
GUTA.



Xilografia originale di Alberto Zampieri



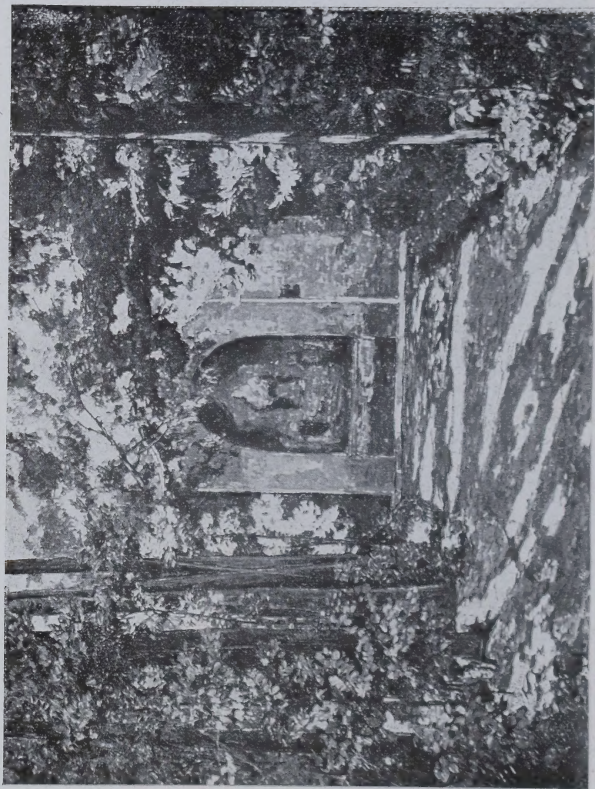
GINO ROMITI

L'orto dei Cappuccini



GINO ROMITI

Giardino



GINO ROMITI

Bosco dei Cappuccini



GINO ROMITI

Pergolato

MOSTRA GINO ROMITI

S A L A B L E U

| | |
|---------------------------|----|
| Ruscello | 1 |
| Grigio | 2 |
| Bosco dei Cappuccini | 3 |
| Il Fico | 4 |
| Plenilunio | 5 |
| Via Goito | 6 |
| Autunno in Val di Nievole | 7 |
| Pergolato | 8 |
| Bagni di Ardenza | 9 |
| Disegno colorato a olio | 10 |
| Giardino | 11 |
| Via Maremmana | 12 |
| La siepe | 13 |
| Via Livornese | 14 |
| Via Goito | 15 |
| Casolari al Gabbro | 16 |
| Pomeriggio estivo | 17 |
| Mareggiata | 18 |
| Ardenza | 19 |
| L'orto dei Cappuccini | 20 |
| Via dell'Ambrogiana | 21 |
| Giornata grigia | 22 |
| Piccolo canto sul mare | 23 |
| Quercianella | 24 |
| Polli | 25 |
| Strada Livornese | 26 |
| Notturmo | 27 |
| Notturmo | 28 |

CORRADO MICHELOZZI

" Il lupo perde il pelo ma non il vizio " e anche Corrado Michelozzi non perde (dice lui) il vizio della... modestia.

E come già l'anno scorso in occasione di un'altra sua mostra personale, non volle che nessuno lo presentasse, così neppure ora vuole che nessuno dica bene delle sue pitture: forse pensa che sia sufficiente il bene che egli ne dice da sè.

Ma il buon Michelozzi non esagera mai: soltanto Egli ama le sue creature come tutti gli artisti del resto, perchè in esse trasfonde il suo sentimento, la sua sensibilità, la sua arte. E l'arte del Michelozzi è tutta semplicità e sincerità: i suoi " fiori " conservano all'infinito la bellezza ed il profumo che la natura largisce loro per poche ore; i suoi piccoli paesaggi sono l'espressione sincera della sua sensibilità di artista, fermano in un piccolo spazio la sensazione di un'ora, l'emozione di una nota di colore.

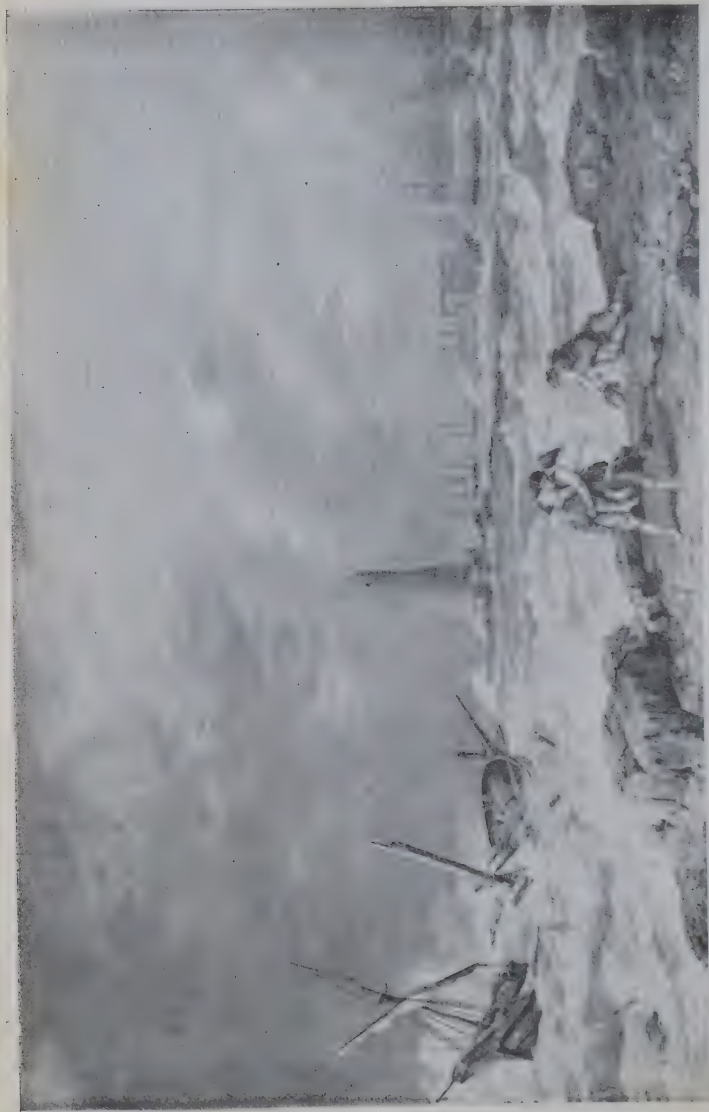
Ma anche se nessuno scrive di Corrado Michelozzi, il pubblico vede ed apprezza da sè ed è forse il migliore e più sincero giudice dell'opera d'arte. Possiamo ben dire però, che il Michelozzi ha presentato una mostra del più vivo interesse.

MOSTRA MICHELOZZI

S A L A R O S S A

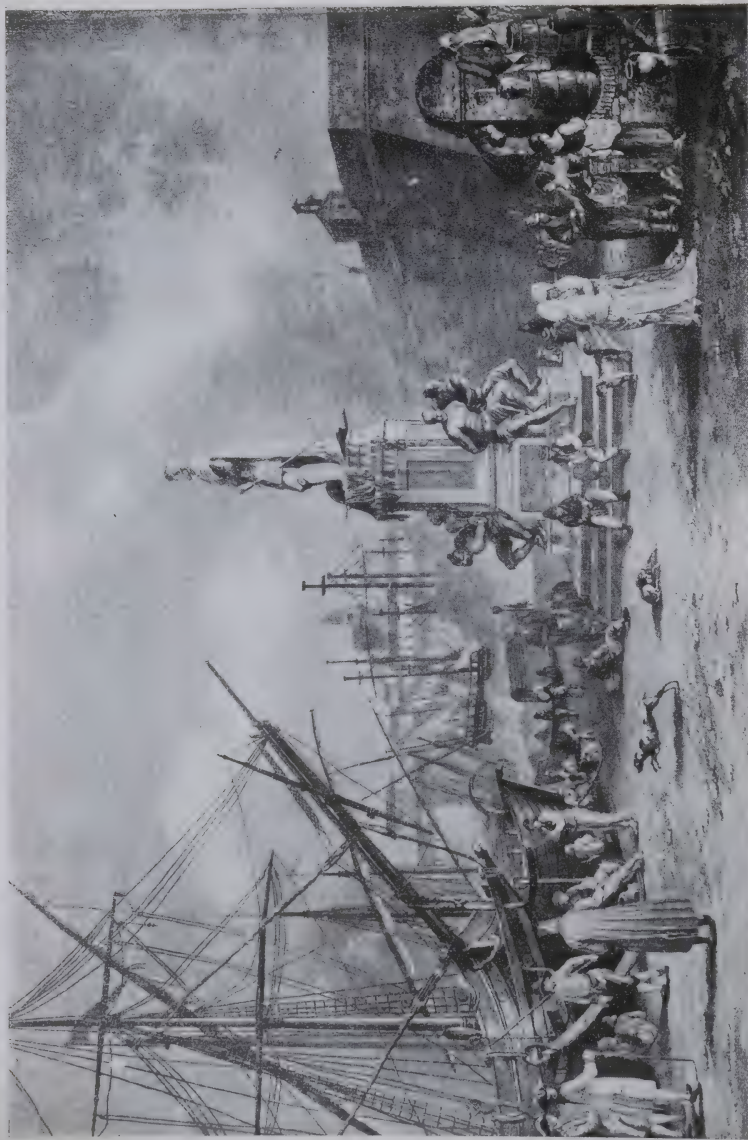
| | |
|------------------|----|
| Tramonto | 1 |
| Quercie | 2 |
| Grigio | 3 |
| Bambino | 4 |
| Sera | 5 |
| Interno di bosco | 6 |
| La processione | 7 |
| Al tramonto | 8 |
| Figurina | 9 |
| All'ombra | 10 |
| Quercie | 11 |
| Studio | 12 |
| Freddo | 13 |
| Capanno | 14 |
| Pilastrì bianchi | 15 |
| Begonia | 16 |
| Dopo il tramonto | 17 |
| Rose bianche | 18 |
| Grigio | 19 |

| | |
|------------------|----|
| Il fiume | 20 |
| Garofani | 21 |
| Rose rosse | 22 |
| Studio | 23 |
| Cinerarie | 24 |
| Dopo il tramonto | 25 |
| Cipressi | 26 |
| Studio | 27 |
| Nubi | 28 |
| Campagna | 29 |
| Il viale | 30 |
| Quercia | 31 |
| Crocicchio | 32 |
| Studio | 33 |
| Cipressi | 34 |
| Quercie | 35 |
| Al botro | 36 |
| Capannino | 37 |
| Dopo il tramonto | 38 |
| Al botro | 39 |
| Studio | 40 |
| Quercie | 41 |
| Cinerarie | 42 |
| Papaveri | 43 |
| Il ponte | 44 |
| Gelsomini | 45 |
| Bambina | 46 |
| Nel porto | 47 |
| Tramonto | 48 |



Un naufragio presso il Fanale

B. A. DUNKER



B. A. DUNKER

I Quattro Mori



STEFANO DELLA BELLA

Il molo vecchio



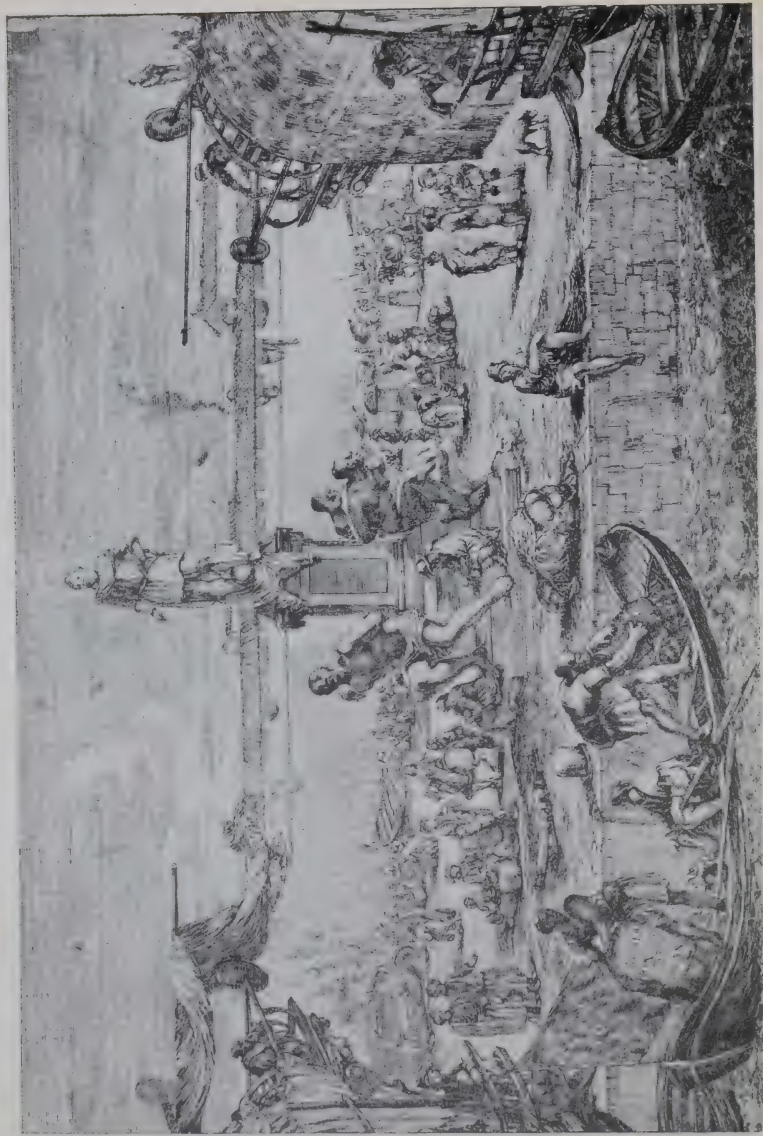
B. A. DUNKER

I Quattro Mori



STEFANO DELLA BELLA

Il molo vecchio



STEFANO DELLA BELLA

LA MOSTRA DELLE STAMPE LIVORNESI

20 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE

Non abbiamo preteso davvero di presentare una raccolta completa delle incisioni antiche di Livorno. Ci ripromettiamo di farlo in altra occasione quando avremo più tempo per organizzarla e più spazio per esporla.

Intanto abbiamo riunito una trentina di stampe antiche, non prive di interesse storico ed artistico.

Livorno, pur avendo una storia abbastanza recente, ha ispirato in ogni epoca incisori di valore, che ci hanno lasciato così un materiale interessantissimo per la conoscenza dello sviluppo della nostra città.

La credenza, volgarmente diffusa, dell'assoluta modernità di Livorno, trova una smentita eloquente in questo abbondante materiale artistico. Il Della Bella, il Callot, il Dunker, il Suntah, il Terreni, l'Aliprandi, il Lasinio, il Nerici, l'Alderani, il Pera, il Tarquini, il De Vegni, il Lapi, l'Angeli ed altri ancora, dai primi del 1600 al 1800, degnamente illustrarono Livorno nei suoi monumenti, nelle sue piazze e nelle sue vie più caratteristiche.

Molte di queste stampe sono opere pregevoli, giacchè l'arte dell'incisione era tenuta in gran conto nei secoli passati; ma anche quelle di minor valore artistico sono sempre di reale interesse, giacchè prima dell'invenzione della fotografia, il disegno e l'incisione erano l'unico mezzo per tramandare l'immagine di un luogo o di un avvenimento.

Il pubblico numerosissimo che ha visitato questa sala ha dimostrato di gradire e di interessarsi anche a questa esposizione.

SINCERITÀ ARTISTICA

Che le condizioni attuali dell'arte nostra siano tutt'altro che liete il sottoscritto è stato tra i primi ad affermarlo, sin dal 1920, e sarebbe strano che proprio egli dovesse prendere le difese dell'accusata. Purtroppo è vero che l'età nostra, ricca di pensiero e d'intelligenza, si mostra povera di fantasia; e che l'arte soffre oggi di due malanni caratteristici d'ogni periodo di decadenza: il concettualismo e la smania del nuovo. Pittori, scultori, architetti, poeti, musicisti, più consci che nel passato delle esigenze dell'arte, attenti (anche troppo) a ciò che si fa all'estero, pronti ad afferrare a volo ogni venticello che da speranza di rinnovare l'aria, incerti tra il vecchio ed il nuovo, discutono più che non lavorino, ed anzichè abbandonarsi liberamente alla naturale ispirazione dell'animo, vanno cercando ciò che possa apparire nuovo ed originale, dimentichi che la vera originalità consiste nel raggiungimento della vera arte.

È verissimo. Ma questa verità oggi la ripetono tutti, e quasi con gusto: cioè senza quel rincrescimento dell'animo che può essere una spinta ad uscire dalla morta gora ed a cercar di raggiungere la cima del monte, recinto dai raggi del pianeta. Anche questa leggerezza è un sintomo della degenerazione spirituale in cui ci dibattiamo; e a noi spiriti sani corre l'obbligo ormai di vedere se è vero che il bel regno dell'arte non sia più che un deserto, popolato qua e là da turbe urlanti in preda alla pazzia. Scoprire e additare qualche giovane artista dall'animo puro e dagli ideali

sinceri è l'opera più meritoria che possa compiere un critico volenteroso ed onesto.

Intanto, chi non si ferma alla superficie e non dà retta alle chiacchiere dei giornali che strombazzano questo o quel gruppetto, gabellandolo per chi sa quale significativo movimento d'avanguardia; chi non si lascia prendere dal fanatismo dei grandi centri - quasi che l'Italia fosse tutta e soltanto a Roma o a Milano - sa che nel silenzio delle città di provincia molti giovani han continuato e continuano a lavorare con sincerità, secondo i grandi insegnamenti dei maestri passati, solo traendo dall'eco del *can can* avanguardista quel poco di buono che c'è: il coraggio di respingere tutti i pregiudizi, di liberarsi da tutti i dogmi, da tutte le pedanterie, da tutte le falsità; di essere insomma se stessi, di esprimere liberamente la propria personalità artistica. Questi giovani (alcuni però hanno i capelli bianchi) debbono rassegnarsi a rimanere oscuri e negletti, mentre tanti colleghi di minor valore riempiono del loro nome le colonne delle gazzette d'arte e le terze pagine dei giornaloni; ma li conforta, con la gioia del lavoro, la soddisfazione della coscienza serena. E prima o poi viene il giorno del riconoscimento, più caldo e più duraturo perchè ben meritato.

GINO SAVIOTTI

LA MOSTRA DEL REGALO

17 DICEMBRE 1927 - 10 GENNAIO 1928

Avremmo potuto chiamare questa esposizione ormai prossima: Mostra d'Arte Decorativa. Abbiamo preferito chiamarla "Mostra del Regalo" giacchè essa coincide con quell'epoca dell'anno in cui per vecchia e gentile consuetudine più abbondantemente si scambiano auguri e regali.

E fare un regalo non è davvero la cosa più facile del mondo: bisogna adattarlo allo scopo cui deve servire, al gusto della persona cui è destinato, ed alla somma che si desidera spendere.

Visitando la nostra Mostra, coloro che si trovano nella gradita o... dolorosa condizione di fare un regalo e coloro che desiderano abbellire la propria casa, troveranno da scegliere proficuamente tra quanto di più adatto e di più bello si produce in Italia. Tutti gli altri che non hanno da regalare o da regalarsi qualcosa, avranno la consolazione di vedere una elegante e sceltissima esposizione di arte applicata, che se pure raccolta nelle nostre quattro salette, ha un'immenso vantaggio sulle grandi esposizioni nazionali ed internazionali: in queste, infatti, qualunque artista od industria che paghi lo spazio che gli occorre, può esporre la sua produzione anche scadente, mentre nella Mostra di Bottega d'Arte non solo sono scelte le case espositrici, ma siamo arrivati anche a scegliere i singoli oggetti da esporre, assicurando così a questa mostra un sicuro e rigoroso carattere d'Arte.

Nel prossimo bollettino, che sarà dedicato alla mostra del regalo, daremo un cenno piuttosto ampio di tutti gli espositori.

N O T I Z I A R I O

XVI Biennale Veneziana - Ferve il lavoro di organizzazione - Il Podestà di Venezia, Conte Orsi, ed il Segretario Generale della Biennale, Antonio Maraini, sono stati ricevuti da S. E. Mussolini per informarlo del grande sviluppo che si intende dare a questa Esposizione che deve essere considerata la più importante del mondo.

Mostra Xilografia a Roma - È stata inaugurata a Roma, questa esposizione a cura del Gruppo dei Toscani residenti in Roma. Hanno partecipato con numerose ed apprezzate opere i seguenti artisti livornesi: Giovanni Zannacchini, Luigi Servolini, Virgilio Marchi, Irma Pavone Grotta, Ada Cipriani.

Esposizione di Brera - Notevole successo di pubblico, di critica, e di vendite. Livorno è rappresentata assai bene. Giulio Cesare Vinzio e Giovanni Lomi hanno già venduto.

Il 1927 - Sono stati pubblicati a Milano i due primi numeri di una nuova rivista d'Arte: *Il 1927*. È una pubblicazione varia, elegante, spregiudicata, e di grande interesse. Essa è dedicata specialmente all'Arte decorativa e dall'ammobiliamento della casa moderna. Interessanti gli argomenti autorevoli gli scritti, accurata la veste tipografica.

Mostra Lomi a Milano - Giovanni Lomi terrà prossimamente a Milano una sua mostra personale. Sarà un'altro successo del valoroso pittore livornese. Anche a Livorno egli farà tra breve una mostra personale a Bottega d'Arte, 1928, dopo quasi tre anni che non esponeva in questa città.

Mostra Menichetti a Roma - Mario Menichetti inaugura sabato 26 novembre, nella Galleria d'Arte Jandolo a Roma una mostra personale di quasi cento opere. Egli lavorava a questa esposizione da quasi un anno e non gli dovrà mancare il più brillante successo.

PERCHÈ CONVERRÀ COMPRARE ALLA MOSTRA DEL REGALO

BOTTEGA D'ARTE

17 DICEMBRE 1927 - 10 GENNAIO 1928

PERCHÈ gli artisti e le industrie artistiche mandano alle esposizioni le loro cose più belle e più perfette.

PERCHÈ trattandosi di oggetti esposti e venduti per conto dei produttori, essi verranno ceduti a prezzi assai più bassi degli usuali.

PERCHÈ sarà possibile scegliere tra una raccolta abbondantissima e severamente scelta tra la migliore produzione artistica italiana.

PERCHÈ nessun regalo sarà più gradito ed apprezzato di un oggetto d'Arte, che non passa di moda e conserva sempre, se non lo aumenta, il suo valore.

PERCHÈ la casa anche modesta, si abbellisce notevolmente con un soprammobile elegante e di buon gusto.